

L'ultima giornata del congresso dc dominata dagli interventi dei capi storici

# Aspra contestazione accoglie Fanfani Ovazioni anti-PSI per Nino Andreatta

Lunghi fischi dei forlaniani hanno accolto il presidente del Senato che però ha sfidato impettito gli avversari - Andreotti ha messo la sua ironia al servizio di Ciriaco De Mita - Confusione agli ingressi del Palasport per la calata dei fans

ROMA — Come le buone fate della favola sono venuti a portare i loro doni al battente del principio. Andreotti e Fanfani sono scesi sul congresso impugnando lo stendardo di Ciriaco De Mita con la solennità delle grandi occasioni. E per fare hanno affidato fischi, gazzarre ed impopolarità. Il presidente del Senato ha dovuto attendere dieci minuti buoni prima di poter parlare: il Palasport era una bolgia di urla e fischi da derby calcistici. Il presidente Taviani ha dovuto urlare nel microfono più e più volte: «Ricordate quanto Fanfani ha fatto per la DC». Ma proprio sotto il palco alcuni delegati venivano addirittura alle mani. Fanfani, impettito, ha resistito alla tribuna e quando è riuscito a scendere ha gridato: «Questi fischi valgono tanti voti per il mio candidato: Ciriaco De Mita».

lombrosa patrocinò un'alleanza strategica di fondo con i socialisti, il pubblico, impietoso, continuava a rimbeccarlo, ma Fanfani ha continuato a parlare: «Sono un uomo coraggioso», ha detto più volte quasi a farsi davvero coraggio. «I delegati delegati ed invitati sembravano però rimproverargli non era la mancanza di coraggio, ma l'estremo riconoscimento di poter parlare: l'aveva riservato a Forlani».

viaggi al Polo Nord si può anche fraccassare il dirigibile e rimanere bloccati sul polo. Anche sfidando il pubblico, dunque, due dei padri della DC sono scesi in lizza per una cerimonia nella quale hanno voluto mettere tutti gli ingredienti che rendessero quasi storico l'avvenimento: l'emozione del passaggio del testimone da una generazione all'altra; il mestiere dell'«vecchio stello» che sanno di presentarsi sul palcoscenico senza riumpiti per il passato perché si sentono ancora brillanti; la consapevolezza di aver concluso l'operazione di rimodulamento delle vecchie correnti che ha riportato sotto la stessa bandiera, dopo tanti anni, Fanfani e Piccoli, Andreotti e la sinistra.

troli severissimi, gli inviti venivano forati come sul tram per impedire l'uso a più di una persona. E fuori del Palasport sono rimasti, indifferente, supporters di De Mita e di Forlani, che hanno seguito i lavori dagli altoparlanti, sdraiati sui prati dell'Eur irrorati dal sole.

ha opposto un suo commento. Anche il sen. Granelli ha tenuto bene in mano la platea mescolando i richiami a Moro e Zaccagnini, le ipotesi di una DC «partito popolare che guarda al futuro dialogando con tutti e le repliche al PSI. Al discorso di Martelli a Rimini ha contrapposto una scelta politica per la quale i «bisogni hanno gli stessi diritti dei meritevoli». Il ministro Roggioni è stato salutato dagli applausi di una platea che è stata sollecitata a ricordare le recenti vittorie ottenute contro il terrorismo. Ma il ministro dell'Interno, severo e pacato come il solito, ha risposto che sono necessari «un'aggregazione di volontà, una coesione sociale e politica» e che entrano sempre a gamba tesa mirando agli stinchi degli avversari e, quando questi ripartono, vanno a piangere dall'arbitro. Poi, solennemente e vendette, Andreatta ha riconosciuto che non si deve rompere l'accordo di governo assicurando agli alleati, a tutti gli alleati, lealtà, rispetto, nessun tentativo di scavalcamento. Il vice segretario socialista Martelli, seduto al tavolo degli invitati,

soprattutto a Fanfani). E poiché la miglior difesa è l'attacco, Donat Cattin ha rimproverato direttamente ai sostenitori di De Mita una «concezione proprietaria del partito per il quale esso diviene oggetto a disposizione di una decina di persone». Non diversamente la platea si è atteggiata con Grava. Mentre l'esterno prof. Scoppola è stato seguito più che altro con sconcerto, soprattutto quando ha invitato i delegati a far prevalere lo schieramento di centro-sinistra, ha prendendone contemporaneamente le distanze. «Non posso ancora gettare il mio voto — ha detto infatti — sul piatto della bilancia». E, sembrata suscitare una sorta di «orgoglio di partito» nei confronti degli «esterni». Ma Scoppola, in fondo, aveva solo 15 voti congressuali, nessuno della giornata, l'ultimo atto assembleare è stato la breve replica di Piccoli. Poi un po' di musica (di quella vera); quindi tutti a votare sino al primo scrutinio di mezzanotte.

Vanja Ferretti

ROMA — Mentre ancora la platea del Pala-Eur risuonava degli applausi al discorso anticorrotta di Andreatta, dietro le quinte, negli uffici elettorali, si è cominciata la distribuzione delle liste. Rinvi di ora in ora, crescita della tensione, voci tendenziose, silenzi eloquenti. De Mita sulla carta poteva contare sul sostegno di circa il 70% del congresso alla elezione a segretario politico: con lui l'area Zac (30%), Andreotti (16%), Piccoli (16%) e la pattuglia di Fanfani (8%). Lo schieramento di centro-sinistra non garantiva però l'esito numerico del voto — «Molti voteranno le liste, ma non De Mita», rovesciava il corridoio — e i giochi venivano condotti fino all'ultimo per assicurarne la riuscita. In ballo anche la futura nomina a presidente della DC. Si dice che Andreotti e Fanfani abbiano assunto una posizione di attesa, a elegerlo presidente del partito, sfidando così la voce di una possibile candidatura Forlani. È la notizia, circolata nel primo pomeriggio, avrebbe sciolto le riserve di non pochi piccoliani restii a seguire l'ex segretario nel «raggruppamento centrista» di Andreotti e Fanfani — che tanto poi il nome definitivo di «Nuova iniziativa democratica»; con Piccoli, che nella mattinata di ieri era ancora attestato al 10%, si sono schierati anche l'on. Tesini, quelli del Movimento per la Vita, con una esplicita dichiarazione di voto, e il doroteo piemontese Mazzola.

Alti e bassi del «toto-voto» hanno infuocato la vigilia

c'era poi da «fossilizzarsi a discuterne», l'importante è l'obiettivo di un gruppo dirigente rinnovato, portatore credibile del progetto di rinnovamento. A conferma dell'aggrovigliata contesa tra gruppi è poi corsa la voce che gli andreattiani si sarebbero valsi dell'apporto provvidenziale di alcuni delegati amici di Colombo: un 2% in più — passano a 18% — e un 5% in meno — scendono a 13% — per i piccoliani. Ma l'incertezza maggiore nella definizione delle proporzioni finali è sulla scelta di voto dei fanfaniani. Il presidente del Senato, assicuravano i suoi fedeli, poteva contare sull'8% della vecchia corrente; il resto era tutto per Forlani. Ma calcoli più prudenti lo davano invece al 5%. Lo confermava tranquillamente Vito Napoli, il piduista, l'uomo di Donat Cattin e sponsorizzatore assiduo di Forlani nei corridoi: Forlani porta con sé il 9% della vecchia «Nuove correnti», assicurava. E l'insieme dello schieramento di Solidarietà democratica avrebbe — secondo Napoli — superato il 40% dei consensi: oltre al 9% di Forlani, il 5% di Prandini, il 9% di Bisaglia, il 3% di Mazzotta, il 5% di Colombo-Rumor, il 9% di Donat Cattin, più una buona percentuale di esterni.

Quell'inspiegabile assenza di due senatori socialisti

Caro direttore, sono un'insegnante precaria della scuola materna statale e mi ritengo una delle più fortunate. Ho in questo momento un contratto di abilitazione conseguito tramite concorso, farò parte del primo scaglione di precari che passerà in ruolo, se finalmente il nostro Parlamento approverà il disegno di legge 277 (già 111).

Duccio Trombadori

L'incontro in un liceo di Roma

## Nilde Jotti ai giovani: il Paese ha bisogno del vostro impegno

Affollatissima assemblea al Visconti sul tema «Giovani e Istituzioni» - Tante domande al presidente della Camera - Speranza di pace, contro terrorismo e mafia



ROMA — «Giovani ed Istituzioni» era la traccia; Nilde Jotti, presidente della Camera dei deputati, l'ospite illustre; il liceo più antico della capitale, l'Ennio Quirino Visconti, la sede e la cornice; i giovani, gli studenti, erano infine, la grande incognita. Già, perché nessuno degli organizzatori dell'incontro di ieri se l'era sentita di scommettere sulla partecipazione e sull'interesse di questi ultimi. E aveva sbagliato, come sbaglia chiunque applichi facili etichette di rifiuto ai giovani che vivono oggi nelle scuole.

«Ci chiamano tecnici e ci vogliono chiudere in torri d'avorio»

Caro direttore, ho letto l'articolo pubblicato il 21 aprile sul settimanale al PCI in Val d'Elva (provincia di Siena) dal titolo «L'assenteismo di due senatori socialisti».

Maria Giovanna Maglie

Assemblea a Roma per rinnovare la Rai e l'informazione

ROMA — Arriveranno delegazioni da tutta Italia, dalle scuole e dalle fabbriche per la manifestazione di domani al teatro Tenda a strisce. L'incontro segnerà l'avvio di un nuovo movimento riformatore per cambiare la Rai, per una nuova politica dell'informazione e delle comunicazioni di massa.

agli specialisti, alle sedi istituzionali, agli operatori la battaglia per una informazione corretta e pluralista, per un governo democratico dell'intero sistema informativo. L'appuntamento di domani è stato preceduto da centinaia di assemblee; da iniziative promosse singolarmente o unitariamente da Pci, Sinistra indipendente, Pdup e Lega dei socialisti, poi dai formarsi di comitati unitari con la presenza di associazioni democratiche.

Saluti

Saluti

Saluti

# LETTERE all'UNITÀ

Per un modo trasparente di gestire la società con linguaggio decifrabile

Caro Unità, ho letto con estremo interesse la lettera di Andrea P. Benati di Roma pubblicata il 24 aprile u.s., che trattava il tema «politica e rinnovamento come «banca» e «cassa di risparmio per i partiti».

Un'arte sottile dietro larghi sorrisi

Caro Unità, sono rimasto stupefatto che vi siano dei compagni i quali polemizzano col nostro giornale in difesa del signor Tortora, quello del pappagallo.

Il ministro «competente» (si fa per dire)

Caro Unità, a proposito di «Portobellissimo» mi stupisce che, nelle polemiche che ha suscitato, a nessuno sia venuto in mente di chiamare in causa il ministro cosiddetto competente.

Quell'inspiegabile assenza di due senatori socialisti

Caro direttore, sono un'insegnante precaria della scuola materna statale e mi ritengo una delle più fortunate.

«Ci chiamano tecnici e ci vogliono chiudere in torri d'avorio»

Caro Unità, ho letto l'articolo pubblicato il 21 aprile sul settimanale al PCI in Val d'Elva (provincia di Siena) dal titolo «L'assenteismo di due senatori socialisti».

Prigioni e dormitori

Caro Unità, la società italiana concede agli assassini in carcere televisore, cibo abbondante, foto e articoli su tutti i giornali mentre agli ospiti di un dormitorio pubblico viene riservata un'esistenza piena di mortificazioni e privazioni.

Per esporre meglio le nostre idee

Cari compagni, nei mesi scorsi abbiamo costituito un circolo della FGCI e grazie all'impegno di molti compagni abbiamo ottenuto un buon successo per quanto riguarda il tesseramento.

Risposta assicurata

Saluti

veramente l'istituzione universitaria nel profondo. La scosse e qualche calcinaccio esterno cadde, e qualche «barone» disattento lo seguì; ma nel complesso degli anni 70-80 non è più successo niente. Le scritte sono state cancellate e il potere ha ripreso dolcemente le redini della situazione.

CARLA BERTORELLO (Genova - Sampierdarena)

MICHELE PASTORINO (Biella - Vercelli)

ERMANNON TONDI (Bologna)

GIUSEPPE LASSANDRO (Santeramo in Colle-Bari)

BENIAMINO PONTILLO (Napoli)

CIRCOLO FGCI Via Alco Cafisi - 92026 Favara (AG)

KARTOVS Moussa 22 - rue Colonel Sidhammed Ain Benian (Algeria)